

Biblioteca
Civica di Verona

D

390

7

© Biblioteca Civica di Verona

1796

© Biblioteca Civica di Verona

L' ADELVOLTO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL MAGNIFICO TEATRO

DELL' ACCADEMIA FILARMONICA
DI VERONA

Il Carnovale dell' Anno 1796.

DEDICATO ALLE

NOBILISSIME DAME

© Biblioteca Civica di Verona



IN VERONA

PER DIONIGI RAMANZINI

Con Permissione.

NOBILISSIME DAME

Tutte le mie attenzioni per rendere dilettevole questo qualunque siasi Teatrale divertimento sono dirette al glorioso fine di farlo degno in qualunque maniera di V. S. Illu-

⁴
strissime . Ed averò motivo di consolarmi
assaiſſimo veggendole dalla Clemenza Voſtra
aggradite . Supplico pertanto oſſequioſamente
VOI tutte GENTILISSIME DAME, onor
della Patria Voſtra, ed eſempio venerabile
del Nobiliſſimo Voſtro ſeſſo, non ceſſare dalla
Clementiſſima predilezione con cui degnate
vi ſiete di compartirmi ſin ora, ed io cer-
tamente non laſcierò, di cooperare coll' in-
dustria mia per non demeritare le grazie
Voſtre proteſtandomi pieno di venerazione,
ed oſſequio .

Di Voi Nob. e Gen. Sig.

Umo Dño Oblmo Servitore
Andrea Paladini
Imprefario

ARGOMENTO.

Nel decimo Secolo, e nel tempo dell' Eptar-
chia, regnò un Edgaro in Inghilterra. Suo favo-
rito: anuco, e miniſtro fu un Conte Atelvolto.
Tanto ſi parlò, e con tanta lode al Giovane Re
della ſtraordinaria bellezza di Elfrida figlia di
Orgando Conte di Devonia, che inviò Atelvolto
alla di lui reſidenza, con ſegreta commiſſione di
veder la Donzella; e, qualora alla fama cor-
riſpondeſſe la ſua beltà, di chiederla al Padre
per ſua moglie e Regina. Invaghitoſi al primo
incontro Atelvolto di Elfrida, diſſimulò l'incom-
benza del Re, e per ſua ſpoſa la chieſe al Padre
e l'ottenne. Spoſata che l' ebbe, per coprire l'
inganno, con preteſto di gelofia; la chiuse in un
ſuo ſolitario ma ſuntuoſo Caſtello, ed a tutti, e
fino al Padre di lei, ne proibì l'acceſſo; e tor-
nato al Re gli riferì malizioſamente; non eſſere
Elfrida nè bella, come ſi pubblicava, nè degna
delle ſue nozze. Inſoſpettito e ſdegnato intanto
Orgando di sì ſtrana proibizione ſi portò ſcono-
ſciuto al Caſtello di Atelvolto, ove era la figlia,
per ſcoprirne il motivo. Edgaro al tempo ſteſſo
ſcorrendo il ſuo Regno per divertirſi alla Caccia
venne a caſo nelle vicinanze del Caſtello, e ſa-
pendo che vi era Atelvolto, volle onorarlo d' u-
na viſita. Coſì per diverſi incidenti fu ſcoperto il
tradimento del favorito. Formano queſti o veri o
verifiſimi l'intreccio del Dramma. La cataſtrophe è
tragica nella Storia, uccidendo Edgaro in duello
Atelvolto, e ſpoſando Elfrida. Si è cambiata per
appropriarla alle noſtre Scene, e addolciti ſi ſo-
no alquanto i nomi de' Perſonaggi.

La Scena è un Nobile antico Caſtello d' Atelvolto,
e boſcaglie, che lo circondano.

A T T O R I.

EGGARDO, Re in Inghilterra.

Sig. Luigi Brida.

ORGANDO, Conte di Devon.

Sig. Francesco Gafforini.

ELFRIDA, sua Figlia e moglie di

Sig. Anna Davja de Bernucci Virtuosa di Camera di S. M. l'Imperadrice delle Russie.

ADELVOLTO, favorito del Re.

Sig. Francesco Roncaglia Virtuoso di Camera all'Attual Servizio del Re delle due Sicilie.

EVELINA, confidente d'Elfrida.

Sig. Elisabetta Gafforini.

OSMONDO, confidente d'Orgando.

Sig. Vittorio Ronconi.

Cortigiani, Cacciatori, Guardie, e Servi del Re; e di Adelvolto,

La Musica è del Sig. D. Giovanni Paisiello Maestro di Cappella Napolitano. all'attual servizio delle LL. MM. in qualità di Maestro di Camera, e Compositore,

B A L L E R I N I.

Li Balli saranno composti e diretti dal Signor

GAETANO MASSINI

ESEGUITI DALLI SEGUENTI

Primi Ballerini Serj assoluti

Sig. Gaetano Massini

Sig. Teresa Buffi

Altra prima Ballerina

Sig. Anna Massini

Primi Grotteschi a perfetta Vicenda estratti a sorte

Sig. Giuseppe Bettini e **Sig. Giuseppe Calino** detto

Pavaglione e **Sig. Giuseppe Pappini**

Sig. Barbara Marchi e **Sig. Anna Vicinelli** Pappini

Sig. Maria Pappini

Terzi Ballerini

Sig. Gaetano Berri

Sig. Cecilia Grassini

Ballerini di Concerto

Sig. Angelo Farini

Sig. Maria Pezzini

Sig. Giovambattista Granetti

Sig. Maria Bettini

Sig. Giuseppe del Chiaro

Sig. Antonia Caleoni

Sig. Marco Rosetti

Sig. Catterina Massini

Sig. Michele Buttafava

Sig. Maria del Chiaro

Sig. Andrea Natali

Sig. Rosa Roffi

Primi Ballerini fuor de' Concerti

Sig. Salvatore Pappini e **Sig. Metilde dal Rio**

Maestro al Cembalo

Sig. Luigi Buniotti

Primo Violino

Sig. Domenico Zilotti

Altro Primo

Sig. Carlo Trevisan

Violini de' Balli

Pr. Sig. Ermenegildo Morati

Secondo Sig. Maurizio Cerruti

Primo Oboè

Sig. Luigi Mezzari

Primo Corno

Sig. Michele Sancaffan

Primo Clarinet

Sig. Francesco Ugolin

Primo Contrabasso

Sig. Antonio Magi

Primo Fagotto

Sig. Giuseppe Bufetto

Primo Violoncello

Sig. Francesco Orlandi

Il Vestiario sarà tutto nuovo di ricca e vaga invenzione di proprietà del Sig. Abram Grego.

MUTAZIONI DI SCENE.

Nell' Atto Primo.

Davanti alla porta principale del Castello Prato grande e ameno. Vi si arriva per diversi viali tagliati nelle selve, che lo circondano. L'entrate de' viali sono abbellite di rozze guglie, e trofei militari.

Galleria, che a diversi appartamenti conduce.

Vestibulo grandioso; che all' ingresso del Castello corrisponde. E' sostenuto da archi Gotici, che appoggiano sopra a rozzi pilastri. Lontana vista di mare.

Giardino a piano d'alcuni appartamenti che da tre lati lo circondano. Nel fondo è aperto in una loggia che sporge sulle sottoposte boschaglie, e vede in lontananza il mare.

Nell' Atto Secondo.

Galleria.

Spazioso ma boschereccio steccato ad uso di Tornei, e Combattimenti, circondato da sedili erbosi in anfiteatro disposti. Nel centro, loggia per Spettatori distinti da una parte, dall'altra Barriera principale per l'entrata de' combattenti.

Galleria, che a diversi appartamenti conduce.

Sala d'armi in uso fra gli antichi popoli del Settentrione da per tutto in simetria alle pareti sospese. Sopra i cornicioni che reggono la volta, stendardi, e sventolanti bandiere. Sul piano piramidi formate colle stesse armi, e carri di guerra, che sostengono ed' trofei.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Davanti alla porta principale del Castello Prato grande, e ameno. Vi si arriva per lunghi viali tagliati nelle selve, che lo circondano. L'entrate de' viali suddetti sono abbellite di rozze guglie, e di trofei militari.

Elfrida, ed Evelina.

El. „ **C**OME al corso il Sole è lento,
 „ E prolunga il mio tormento
 „ Col ritardo del mio ben!
 „ Ah! ritorna, amato Sposo,
 „ E consola il sospettoso
 „ Desiderio, ch' ho nel sen.
 Si, fedele Evelina, è questo il giorno,
 In cui lo Sposo a' miei bramosi amplessi
 Promesse di tornar. Sull' Orizzonte
 Alto risplende il Sole, e ancor nol vedo
 Giungere, comparir. Volgo gli sguardi
 Avidi invano in quelle
 Strade selvose: invano
 Il rimbombo del corno, e de' destrieri
 Il calpestio sonante
 Sospiro udir: Profondo
 Silenzio malinconico dilegua
 Le mie speranze, e cento

Prefagi ingrati, e neri
 Richiamano a vicenda i miei pensieri.
 Ah! ritorna amato Sposo,
 E consola il sospettoso
 Desiderio, ch' ho nel sen.

Ev. Vano, amica, è il timor. Del tuo Conforte
 Il vivo amore, l'immutabil fede;
 La costanza in amarti,
 L'ansietà di vederti,
 D'esser con te; di queste,
 Deliziose foreste
 Gli alberi, i prati, ed i ruscelli, e i fonti
 Ti rammentano ognor. Come potrebbe
 Cura gelosa insinuarti in seno
 Con sognati sospetti il suo veleno?

El. E i reali soggiorni
 Temere non dovrei? Fra tante scene
 Di pompe, e di piacer, forse distolto,
 Abbagliato Adelvolto...

Ev. A tormentarti
 Troppo ingegnosa ormai ti rendi.

El. E ignota
 Perchè quì sempre Egli mi vuol?

Ev. La tua
 Rara beltà qualche pensier geloso
 Può in lui forse destare. E' troppo amante
 Per non temer che alcuno
 Amante a te non si rivolga, e forse
 Lo stesso Re.

El. Del Padre
 Perchè a' teneri affetti
 M'invola ancor con vani

Ricercati pretesti? Ah! non permetta
 Amico il Ciel; che di sì strana, e nova
 Diffidenza ei s'irriti. Orgando, il fai,
 Tel dissi, è sospettoso,
 Superbo, impetuoso...

Ev. Orgando crede,
 Ch'è tua scelta il ritiro.

El. Il crede, è vero,
 Per opra mia. Lo Sposo
 Così m'ingiunse...

Ev. Alcuno
 Quì move il passo.

El. Amica,
 Ritiriamoci...

Ev. Ormai
 Nol possiamo sfuggir.

El. Sì: che fra questi
 Folti sentier ci asconderem. *S'incelvano.*

S C E N A II.

*Orgando, e Osmondo in abito comune
 di Cacciatori. Inoltrandosi.*

Org. V Edesti?

Osmondo. Non ti conobbe.

Org. Le mentite spoglie
 Han potuto ingannarla.

Osmondo. Or quale arcano
 Adelvolto consiglia
 Ad occultare al genitor la figlia?

Org. Per indagarlo appunto
 Quì venni. Andiam; sicuro
 E' l'incontro per questa
 Opposta via; t'affretta... Io di sì stolta

Ingiuriosa ricerva

Offeso sono, e intollerante: Osserva.

partono

S C E N A III.

Galleria, che a diversi Appartamenti conduce.

E' premessa allegra sinfonia di strumenti di fiato, che accenna il giubbilo dell' arrivo d' Adelvolto, e va poi a terminare ne' tuoni appropriati all' istrumentato recitativo, che seguita.

Elfrida Adelvolto frettolosi entrando s' incontrano sulla scena.

El. **A**H! mia speme...

Ad. **A**h! mio bene....

El. Unica, amata

Fiamma dell' alma mia...

Ad. Sposa adorata...

El. Quanto, e piangendo t' aspettai...

Ad. Trascorse

Poca parte del giorno,

Che prescrissi al tornar.

El. Caro ritorno!

Abbracciami, o Sposo,

E tergi quel pianto,

Che dolce amoroso

Inonda il mio sen.

Ad. Quel tenero pianto,

Qual palpito, e quanto

Soave amoroso,

Mi desta nel sen!

a 2. Il Cielo pietoso

Fedeli costanti

Agli ultimi istanti

Ci giudi così.

a 2. E fra le tue braccia.

El. Avvinta...

Ad. Ristretto...

El. Mio cor...

Ad. Mio diletto...

El. Languire...

Ad. Morire...

a 2. Ci faccia in un dì.

El. „ Sposo, Idol mio, del Genitor l' arrivo

„ Forse ti spiace. Ei mi sgridò; la mia

„ Lunga dimora in questo bel soggiorno

„ Dissapprova, condanna.

Ad. „ Ah! già preveggo...

El. „ Non ti turbar. La cura

„ A me ne lascia: Ei mi ama

„ Fingi con lui. Di che da me dipende

„ Il partire, il restar. Che il piacer mio

„ Non la tua volontà quì mi trattiene;

„ Non dispero acchetarlo... E... appunto

(ei viene.

S C E N A IV.

Orgando in abito conforme al suo grado, e detti.

Org. **F**elici Sposi, anch' io

Vengo a goder de' vostri

Dolcissimi contenti; ma dolermi

Di te, Adelvolto alfine

Devo a ragion. La Figlia mia diletta

Non diedi a te, per farla

Cittadina de' boschi, e cacciatrice.

Sai, ch' a lei non disdice
Lo splendor della Reggia. Il suo ritiro
Non conviene al mio stato,
Non giova a te. Non soffrirò che sia
Occulta sempre, e ignota
La progenie di tanti
Illustri Eroi. Se sconsigliato amore
Vaneggia nel tuo core,
Se sospetta, e diffida;
Onora il Genitor, rispetta Elfrida.

El. Non incolpar lo Sposo
Di questa mia romita
E solitaria vita.
Tu m' inspirasti
Indifferenza, e rustichezza. Io vivo,
Lontana da' tumulti, in queste selve
Liberi, e lieti i dì

Ad. Conte, io la resi
L' arbitra, la Sovrana
Del viver suo, del suo piacer. Qui resti,
Preferisca la Reggia, io non m' oppongo.
Acconsento, ubbidisco, e non dispongo.

Org. Cura non ho di penetrar ne' vostri
Amorosi misterj. E la mia Figlia
In nodo maritale a te ristretta.
Ubbidente, e soggetta
A te, tu non a lei. Libero parlo;
E sia pur questo un mio
Ambizioso desio: Sia pur, se vuoi,
Dovere, onore, orgoglio.
A te moglie segreta io non la voglio.
Pensa chi sei, chi sono;

E quel che a me richiede
La Sorte, che mi diede
Col derivar dal Trono
Obblighi grandi ancor.
Conosco i miei doveri
Cogli Avi miei, col Mondo!
Con questi io non confondo,
Ignobili pensieri
Di gelosia; d' amor. *parte.*
S C E N A V.

Adevolto, Elfrida, e poi Osmondo.

Ad. **L**O temei: non cercai
Senza ragion d' allontanarlo.

El. Tanto
De' rimproveri suoi tu ti sgomenti?
E Padre mio saprò placarlo. A tutte
Le voglie tue m' adatterò. Chi mai
A' miei sacri doveri
S' apporrà, s' è discreto?

Ad. Altri pensieri
Da noi richiede il caso mio.

El. Mi fai
Tremar, morir, ne sò di che. Decidi
Tanti, e ignoti spaventi
Che comunichi a me... Mio dolce amico,
Se ben conosco il tuo bel core, Orgando
Il solo Orgando non ti desta in petto
Quelle angustie affannose... E a me le taci?
E non son' io la tua fedel de' tuoi
Pensieri essere a parte
Non meritali amante, e amata?

Osmondo. Conte...

Ad. (Osmondo Oh Stelle?)

Che rechi?

Osmondo. Il Rè m'invia. Di sua presenza
Vuole onorarti. Ha seco
Pochi, e i più cari: Presto
Giunto il vedrai

Ad. (Che atroce colpo e questo!...)
Intesi... parti... *parte Osmondo.*

El. Impallidisci? avvampi!...
Qual nova tua, e mia sventura oppresso,
Attonito ti rende?

Ad. Ah! Elfrida...

El. Ah! Sposo, il tuo tacer m'offende.
Ancor non fai quanto coraggio, e quanta
Fierezza in me s'annida,
Agita l'anima mia.

Ad. Ti perdo, Elfrida!

El. Come! minacci me con quel funesto
Presaggio tuo più che te stesso... Dove
E un sì sfrenato, audace,
Indiscretto poter, che separarmi.
Disciogliermi, strapparmi
Possa da te?.. Sposo.. Ah! non ti smarrire
Son tua: voglio esser tua; non so morire?

Ad. Idolo mio? con queste
Magnanime proteste,
Aggravi, inaspri i mali miei.

El. Mi svela
Tutta l'anima tua. Per quanto avverso
Quell' Astro sia, che ti minaccia, e sfida,
L'hai comune con me: Spera in Elfrida.

Ad. Ch'io spero?... Ah! se vedessi

Quante tempeste ho in sen;
Qual torbido velen
Mi v'è versando al cor
Il barbaro livor
D'odiosa sorte.

Ne' suoi crudeli eccessi,
Non ho che più sperar;
Non posso altro aspettar;
Che obbrobrio, e morte.

Parte

S C E N A VI.

Elfrida, poi Evelina.

CHe! delira Adelvolto? oh! come a un tratto
Dal sommo de' contenti
Precipitai frà tante pene!

Ev. Elfrida,
Giunge il Rè: s'incammina
Ad accoglierlo Orgando; e il tuo consorte
Che incontrai pensieroso, ed agitato,
Non corre...

El. Ah! cara amica è disperato.

Ev. Forse che gli dispiace,
Che il Rè ti vegga.

El. Questa di mie sventure
Perchi meno l'attesi la più crudele
Ceppi, tormenti, e morte
Non mi fanno tremar.
Ma di chi s'ama
Perdere il core a me tacer l'oggetto
Del duol che serba in petto
Udir gli accenti
Che mi squarciano il seno
Ah questo e troppo

Tollerarlo non posso
Andiam il caro bene
Veder pur vo fin l'aure istesse adoro
Che gli respira ah che resisto appena
Il mio dolor crudele appena.

Dove si vide mai

Di me più sventurata
Per sempre abbandonata
In preda al mio dolor.

Son dalla sorte oppressa

Ma più che per me stessa
Costretta e ognor quest'anima
Costretta e a delirar.

Almeno astri tiranni

Toglietemi la vita
Giacchè così tradita
Speme non v'è per me.

S C E N A VII.

Vestibulo grandioso, che all'ingresso del Castello corrisponde. E sostenuto da Archi Gotici, che appoggiano sopra rozzi Pilastri. Lontana vista di Mare.

Eggardo, e Cortigiani, Osm. Guardie, e Cacciatori. Adelvolto, e suoi domestici.

Eg. **Q**uesto, amato Adelvolto,
Suntuoso soggiorno
Reggia fu certo un giorno
Ad antichi Monarchi. E vago il sito,
Son maestosi i boschi,
Limpide l'acque, le campagne amene:
Cento diverse Scene
Presentano, allo sguardo,

L'imminenti selvose,
Verdeggianti colline, il mar lontano:
D'abitator Sovrano
Degno è l'Albergo. In queste
Beate solitudini mi giova
Ne' piacer della caccia, e nel soave
Dell'amicizia tua fedel segreto
Passare alquanti dì libero, e lieto.

Ad. (*Misero! Oh Dio!*) Di quanto,
Signor, dispongo, a voglia tua disponi,
Da' tuoi splendidi doni
Tutto mi viene; Il primo
De' servi tuoi io quì farò.

Eg. Tralascia

Ogni altra cura, e me Adelvolto imita,
Con noi soggiorni unita
La confidenza, e la letizia. Io voglio
Che mostri alla tua Sposa
L'amico Re: del tuo, del mio contento
Goda con noi.

Ad. (*Ah! qual crudel commando.*)

S C E N A VIII.

Orgando, e detti.

Or. **A**l tuo piede, mio Re, s'umilia Orgando.

Ad. (*Come cresce a momenti
La mia sventura!*)

Eg. Sorgi...

Chi è questo? *ad Adelvolto.*

Ad. Il Conte di Devon, il tuo
Fedel vassallo, il mio
Suocero, e amico.

Eg. Ah! lo ravviso. E' illustre

Il nome suo. Suocero a te rimanga,
O Adelvolto, con noi; colla sua figlia
Le nostre mense onori.

Ad. (Ahimè!) non ufa...
All'abbaglio del Trono...
Timida...

Org. E' figlia mia; nel diadema
Ben può fissar lo sguardo,
Senza taccia d'ardire.

Ad. Forse... (Meglio è partire... Sconcertato
Tropo son' io).. La preverrò ... permetti.
(Come tanti acchetar scomposti affetti!)
parte.

S C E N A IX.

Eggardo, Orgando, Osmondo seguito.

Eg. **O** Rgando, i tuoi natali
Noti mi son; m'è noto
Che dalle guerre mie talor fregiato
D'onorate ferite
Tornasti vincitor. Perchè la Reggia
Sfuggi, e il tuo Re? Ti bramo
A' miei consigli. altro di te più degno
Scegliere io non potrei del Re, del Regno.
partono tutti.

S C E N A X.

*Adelvolto, che ritorna, poi Elfrida,
ed Evelina.*

S Fortunato che fo? Dove ritorno
Confuso, incerto! Alcun non v'è... son solo.
Che dici? Ah! non son solo.. Il mio delitto,
Il tradimento mio, l'orror che provo,
D'un Re deluso, d'un offeso Padre,

D'una nobil donzella
Ingannata, sedotta (un giorno
M'accompagnan per tutto... O Elfrida!
Immagine di gioja, or di spavento...
Oh! cimento, oh! tormento... E al Re,
Che potrò dire... dove... (all'amico
Quando... l'incontrerò così sconvolto,
E smaniante così.

El. Ferma, Adelvolto.

Ad. Elfrida! (Ove m'ascondo?...)
Lasciami.

El. Ch'io ti lasci?...
Io!...

Ad. Sì: per sempre
Hai da lasciarmi, Ahimè! m'hai da fuggire.

Ev. (Qual tremendo segreto
Può nascondere in seno?)

El. A questo estremo
D'agonia di terror non mai previsto,
Mia fedele Evelina ah! non resisto,

Ev. Barbaro!... sconoscente!.. almen...

Ad. Non posso...
Vedi, come mi corre
Tutto il sangue nel volto. Oh! mia ver-
Oh! smania mia. (gogna,

El. Sposo pietà.

Ad. Se parlo;
Sappilo... più bell'idol mio, t'accoro.

El. Parla... Io manco; ah parla? io moro.
Non mi avanza altra speranza...

Ev. Taci ancora? e avrai costanza
Di vederla tramortir?

Ad. Ah! se parlo, o mio tesoro...
 Tu la prima, o Elfrida amata...
 Tu dovrai quest'alma ingrata
 Disprezzare, ed abborrir.

El. Non temerlo.

Ad. Un mostro io sono.

Ev. Io mi sento impietosir.

Ad. Mio delitto è l'adorarti.

El. Te ne assolvo, ti perdono:
 Son colpevole con te.

Ev. (Ah! l'eccesso del dolore

a 2 (Lo trasporta fuor di se.

Ad. (Ah! l'eccesso del dolore
 (Mi trasporta fuor di me.

El. Questa tua colpa d'Amore
 Caro più ti rende a me.

Ev. (Rassereni amico Amore
 (La sua smania, il suo terrore.
 (Un delitto amar non è.

El. a 3 (Rassereni Amico amore
 (La mia smania, il mio terrore.
 (Un delitto amar non è.

Ad. (Lusingar vorrebbe amore
 (Questo mio povero core,
 (Ma tranquillo, o Dio non è.

partono.

Giardino a piano d'alcuni appartamenti che
 da tre lati lo circondano. Nel fondo è aper-
 to in una loggia che sporge sulle sottoposte
 boscaglie, e vede in lontananza il mare.

*Eggardo, e Osmondo poi Elfrida, che entra cor-
 rendo; poi Orgando, che la segue frettoloso.*

Eg. Più che in questo m'aggiro

Magnifico edificio, e più ritrovo
 Di che ammirar. Forse che quì remote
 Vissero un tempo le Regine, e il treno
 Delle loro donzelle era raccolto...

El. Nò: non andrò, non lo sperar di dentro

Eg. Che ascolto!

El. Della Reggia, del foglio

Mi parli invan.

di dentro.

Org. M'ubbidirai...

di dentro.

El. Potresti

Costringermi?... Accorrete

Evelina, Compagne.. *entra con impeto.*

Osmondo. A noi s'avanza

Di celeste sembianza

Donna...

Eg. Che fu! che avviene, Andiamo a lei....
le va incontro, e la ferma.

Non temer... ferma... il Re son io. Chi sei?

El. (Oh! sventura...) Permetti,

Signor... Tu il Re?... Non trattenermi il passo
 A me libero lascia... o le mie strida...

Org. Mio Re... Mia figlia Elfrida è questa..
la ferma

Eg. Elfrida!...

Che angelico sembiante... O Dio! qual fiam-
Da quel brillante suo focoso sguardo (ma
Scorre rapida in me! Tanti raduna
Vezzi soavi... seducenti incanti
La Natura, e l' Amore in un bel volto
Corri... venga Adelvolto... a Osm.

S C E N A XII.

*Adelvolto, che accorreva, e vedendo quell'
incontro resta attonito, e confuso, e detti*

Osm. **E** Cco Adelvolto ad Eggardo, e parte.

Eg. **E** T' avanza. E questa.. Ah! infido...
E questa, o ingrato... olasti
Chiamar volgar beltà! Questa.. di scettro
Di Re non degna!.. E poi
Perfido!.. farla tua.. a me rapirla,
Amico tuo, tuo Re!

Org. Che intendo! Oh nera
Infamia, oh! tradimento...

Eg. Rispondi... parla.

El. (Ove son' io!)

Ad. Fra tanti

Spaventevoli affanni,
Che mi straziano l' anima.. Ah! mi perdo..
T' ingannai.. lo confesso
Mio, Rè.. (Che posso dire) Ogni difesa
Ogni scusa deposta...

Chiedo la morte... Ecco la mia risposta

Eg. Guarda Elfrida, e trema indegno,
Vedi, medita, a qual segno
Oltraggiasti, ed ingannasti,
Mentitor!.. L' amico, e il Re.
Guarda Elfrida.. E non son questi

Que' begli occhi.. sì.. que' vezzi,
Che i bugiardi tuoi disprezzi
Disprezzar fecero a me!
(Come straziano il mio core
Gelosia, odio, dispetto!..)
Qual supplizio, e disonore
Inventar poss' io per te!

Org. Sì fraudolente: Avrai
Morte, e da me. Io di Devonìa il Conte..

El. (Che ardisce! ahimè!)

Org. T' accuso,
Scellerato Adelvolto, e ti dichiaro
Vil traditore, e Cavaliere infame:
Dell' inique tue trame
Voglio vendetta. E quì dove sperasti
Occultare il misfatto odioso, infido,
A singolar tenzone oggi ti sfido.

El. Ah! ferma, ah! nò...

Org. Della battaglia il pegno
Ecco che al tuo cospetto
Indrizzo a lui

a Aggardo, e getta un suo guanto.

Ad. (Così morirò.) L' accetto. lo raccoglie.

El. Oh! desolata Elfrida.. E tu, Signore..
E tu soffri, che il Padre a un tanto ecceso
Trasportare si lasci? Odi... il disegno
Nò, non pensò Adelvolto, io lo pensai;
Io son la rea, io lo sedussi... E' iniqua
Mostruosa la pugna... Ah! l' impedisce,
Mio giusto Re; me, come vuoi, punisci.

Org. Menti. Svenare adesso
Il nome tuo, degli Avi tuoi l' onore

Vittime intendi a un vergognoso amore.
Taci, non m'irritar: L'amor paterno
Le giuste furie mie già più non frena.

El. E l'esecranda scena
Sotto gli occhi del Mondo, al Cielo in faccia
Vorrai che si presenti? E si protegge
Tal barbarie da te?

Eg. Questa è la legge.

El. Odi... almeno...

Eg. Non t'ascolto...
Va ti mira Elfrida in volto
E vedrai quanto quell'empio
E reo... vile... traditor.

El. Padre amato....

Org. Udir non voglio...
Le mie furie solo ascolto...
Come! indegna Tu!... del foglio!..
Ah! far voglio orrido scempio
Dell' indegno ingannator.

El. Caro Sposo...

Ad. Ah! la mia Sorte
Mi fa reo, mi spinge a morte...
Ma perchè non s'apre ancora,
In voragine la terra,
Ed il mio con me sotterra
Insoffribile rossor!

El. Il mio stato, o Re, compiangi.

Eg. Più che preghi, più che piangi,
Più mi sento inferocir.

Ad. Sposa... Elfrida.. al mio delitto
Non v'è scusa, non perdono:
Degno or più di te non sono,

Voglio... lasciarmi morir.

El. Anche misero, e prosritto
Troverai in questo petto
Il dover, la fe, l'affetto,
Che giurai per sempre un dì.

Eg. L'ami ancora?

El. Sì: son moglie.

Org. Figlia odiosa...

El. Il mio rispetto
La promessa non discioglie.
Che ascoltasti, e il Cielo udì.

Eg. (Fatal vista!)

El. *Ad.* ^{a 2.} Infausto } evento,

Org. Orrendo

^{a 4} Che la pace, ed il contento
Ah! per sempre a me rapì.

Org. Vieni in campo *ad Adelvolto.*

Ed. A morte io volo.

E la vita il mio spavento.
El. Se agli strazj del mio duolo
Io resisto in tal momento,
Qual dolor m'ucciderà..

El. (Sposo, Re Padre...)

Eg. ^{a 4} (Spenta è in me per lui) *pietà.*

Org. (Più non so che sia)

Ad. (Morte, bramo, e non)

Il Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

GALLERIA.

Osmondo.

NO che non resta
Speranza alcuna, ad Adelvolto, il Padre
Il Re tradito, chiede vendetta
Ah! lo prevedo, questo
Giorno, sarà per lui molto funesto.
Già agl' impeti feroci
Dell' ira che si desta
L' alma agitata appresta
La strage, ed il terror. *parte.*

SCENA II.

Spazioso, ma boscareccio Steccato ad uso di
Tornei, e combattimenti, circondato da
fedili erbosi in anfiteatro disposti. Nel cen-
tro Loggia per Spettatori distinti da una
parte, dall' altra Barriera principale per l'
entrata de' combattenti.

*Marcia Militare, al suono della quale si spa-
lanca la Barriera, entrando il Re con Cor-
tigiani, Domestici, e Seguito. Il Re va a
prender luogo co' suoi su la Loggia, allogan-*

SECONDO.

*dosi gl' altri ne' sedili dell' anfiteatro. Si chiu-
de, allogato il Re, la Barriera; e indi a
poco riaperta, entra Orgando armato di spa-
da, e scudo, e va a situarsi vicino alla Log-
gia del Re. Si chiude ancora la Barriera
che poi di nuovo aperta entra Adelvolto, e
si alloga in faccia alla Loggia, dirimpetto
a Orgando.*

*Eggardo, Orgando, Adelvolto, Osmondo,
Guardie, e Spettatori.*

*Tutto ciò si fa successivamente suonandosi
la marcia, terminata la quale,
chiudesi la Barriera.*

Org. **V**ieni impostor. Se i rei
Aborre il Ciel, se alfine
Ne fa vendetta; a tutti
Quelli che ti somigliano, un tremendo
Della giustizia sua celebre esempio
Lascero nel tuo scempio. Io ti consacro
Vittima al Genio eterno,
Che benefica il Mondo;
E all' orror de' mortali or qui t' ascondo:
Ad. Sì trafiggimi Orgando: E' giusto. Appaga
Il tuo, che provocai, nobil furore.
La gloria tua, l' onore
Soltanto in me difenderò: Non voglio
Che macchia resti a te, d' avermi ucciso
Indifeso, avvilito. Eccomi. Aspetto
La morte, e ne son degno...

Eg. Non più si dia della battaglia il segno.

30 A T T O
S C E N A III.

*Si suona il segno della pugna, e in punto
compare alla Barriera con armato
seguito Elfrida,*

El. **R**E, Padre, Sposo, e tutti voi, che
a questa

Empia tenzon funesta

Indolenti assistete, Elfrida udite:

Io la dichiaro indegna,

Del Re, di voi, del Padre; e del misfatto

Vendicatori invoco (tegge

Con voi la Terra, e il Ciel, che non pro-

Attentati sì rei.

Eg. Questa è la legge.

El. Della legge esacranda

Scudo ti fai?

Org. Difenditi. Son vani *a Adelvolto.*

I tuoi clamori Elfrida... *a Elfrida.*

Mio Re non ascoltarla.

Eg. Il passo a lei

Impedite o Ministri.

El. Ah! tu non sai

Qual coraggio nel sen mi bolle, e affida.:

Meglio conosci Elfrida... Olà... spezzate

Questa fragil difesa...

Vien spezzata la Barriera ritirandosi

per meraviglia i Custodi; ed entra

nel campo Elfrida avanzandosi riso-

luta alla Loggia, ove è Eggardo.

Eg. E tanto ardisce...

El. M' inspira il Ciel... Vorresti,

Barbaro tu, ridurmi

S E C O N D O. 31

A vedere svenato

Lo Sposo, o il Genitor!... Di, qual di loro
Brami, che pianga estinto?

Che infanguinato abbracci? A chi le piaghe

Prima stagnar dovrò? Richiama, oh Dio!

La tua virtù smarrita...

Org. Abbastanza schernita

Hai l'ira mia.

Eg. Cingete

Custodi i Combattenti.

Ad. (Ah! Morte io chiamo

E da me fugge!)

El. E credi.

a Eggardo.

Che il comando crudele

Sgomenti Elfrida?... A me quel ferro.. Adesso

*Impetuosa si scaglia verso Adelvolto, e
li strappa di mano la spada.*

Tutte le furie tue risveglia, e sfrena...

Padre.. s'hai core.. armi non ha.. lo svena.

Questo al mio Padre.

Al mio Re sia sagro ognora

Che se nol credi ancora

Al tuo piè lo depongo, altro io non chiedo

Che la tua pace, e se di me diffidi

Salvami almen lo Sposo, e me qui uccidi,

Ah sì punisci, e svena

Un innocente oppressa

Ma nell'ingiusta pena

Si appaghi il tuo furor.

Col sangue mio tu stesso

Mio dolce amor vedrai

Se fida ognor t'amai

Se fida io t'amo ancor.
 Questa e dunque la mercede
 Che si ferba a tanta fede.
 Ah d'amor chi non s'accende
 Non comprende il mio dolor.

S C E N A I V.

Eggardo, Orgando, Osmondo, e seguito.

Eg. **O** Rgando, i suoi trasporti
 Dono a te, dono a lei. La tua vendetta
 E' mia; de' torti miei
 La voglio anch' io... Osmondo,
 Sappia Adelvolto, il traditor, che in pena
 Del suo perfido inganno
 A esilio vergognoso io lo condanno.

parte, e seco Tutti.

S C E N A V.

Galleria, che a diversi appartamenti conduce.
Adelvolto, poi Osmondo.

Ad. **A** Qual misero stato
 Mi ha ridotto la Sorte?...
 E per me non v'è morte?... O sposa .. o El-
 frida

Crudel, ma cara: o de' pensieri miei
 Il più fiero pensier... Gelarmi io sento,
 Se lo rivolgo a te. Vorrei.. lasciarti..
 E anelo di vederti,
 E d'esser tuo.. Oh Dio! con quale amore,
 Virtù coraggio, e fedeltà, t'affacci
 Eccelsa Donna all'alma mia.. Che mai
 Di te farà, quando il tuo Sposo, il tuo
 Appassionato amante
 Per sua, per mano altrui

Ti sarà tolto, o viverà una vita
 Condannata all' infamia, ed avvilita?..

Osmondo. Adelvolto..

Ad. A che torni
 Infausto Messagier?

Osmondo. Nunzio son io
 Del Re.

Ad. Che vuole il Re?

Osmondo. Che non ardisca
 Presentarti al suo ciglio:
 Che al nuovo sol, vada in perpetuo esiglio.
parte.

S C E N A VI.

Adelvolto, poi Elfrida.

Ad. **G** Razie, o Genj del Ciel! Son pure
 al fine
 Di mie sventure: altro non ho che morte...
 Così dalle ritorte
 In cui mi tiene avvolto
 Il Destino tiranno...

El. Odi Adelvolto...

Esule il Re ti vuole... la condanna
 Non ti solleva in petto
 Grandi, animose idee?... Non te le inspira
 Elfrida tua?

Ad. Smarrito, irrisolto...

Esito a te pensando.. Il solo mio
 Dubbio, ritegno.. E il nostro eterno addio.

El. Lo puoi temer? Parto con te... ti seguo
 Esule, errante.

Ad. Il Padre, il Re sapranno
 Il pietoso disegno

Fraſtonare, impedir...

El. Schernir poſſiamo

Il Padre, il Re... Per ſempre

Eſſere inſeparabili... Rimira...

Rifletti... Queſt' acciario, *cava uno ſtile*.

E mio... tuo ſe lo vuoi... Ti baſta il core

D'impugnarlo, e imitarmi? Ah! queſto ſolo

Dalle ſciagure eſtreme,

Liberarci potrà... Morremo inſieme...

Credi... la mia ferita,

No, non m'eſtinguerà:

Per te reſpiro, ho vita;

La tua m'ucciderà.

Ad. Che mi proponi!... In ſol ſvelarmi queſto

Tuo magnanimo intento,

Balzarmi in ſeno un novo cor mi ſento,

Viver no, non ſaprei,

Cara, ſenza di te.

Per te non morirei,

Se vuoi morir per me?

El. Giuri.

Ad. Lo giuro.

El. Quando

Sia d'uopo a noi; ti chiederò l'effetto

Del giuramento: or lo gradisco, e accetto.

a 2 Un marmo iſteſſo

In un funeſto

Ma eterno amplexo

Ci chiuderà...

El. Parti ſ'avanza alcuno... In brevi iſtanti

Tua ſeguace, o tua guida,

Sarà per ſempre o viva, o eſtinta Elfrida.

a 2 Le noſtre ceneri

Un urna ſola

Confonderà.

Quanto conſola

Sì cara immagine

Nella più barbara

Avverſità!

parte Adelvolto.

S C E N A VII.

Elfrida, poi Eggardo.

El. **A**H! il Re... Parmi conſuſo...
Sembra irritato...

Eg. Elfrida...

El. M'eſiliaſti...

A che vieni? a far pompa

Del tuo nobil trionfo

Di due fedeli, e ſfortunati amanti,

Che unì, nemico il Ciel?

Eg. Solo Adelvolto,

Eſule dichiarai: pena maggiore

La tua virtù, la tua pietà gli toglie.

El. Non è ſolo Adelvolto: io ſon ſua moglie.

Eg. Che!... Penſi accompagnarlo

Vagante, infame?

El. Sì...

Eg. Come! hai ſperanza

Che Orgando ſoffrirà, ch'una ſua figlia

Di regia ſtirpe...

El. Al caſo

Eſtremo lagrimevole m'eſpone

Sorte crudel: lo Spoſo

Seguir per tutto è mio dovere.

Eg. Aſſiſte

Il Padre ad impedirlo,
Legge, e costume...

El. E parli

Sempre di leggi a me? Nasconderefti
Così forse altre tue più ingiuste voglie?

Eg. Ah! troppo austerà Elfrida...

El. Elfrida è moglie.

Eg. E' moglie per inganno

D'un Seduttor. Del trono
Lo scellerato osò privarti: adesso
E tuo se vuoi: gli tolse
Ogni ragione in te, la trama infida...

El. E ardisci di viltà tentare Elfrida?

Eg. Viene Orgando: da lui
Udir potrai...

El. E venga Orgando.

S C E N A V I I I.

Orgando, e detti.

Org. Indegna

Dell'esser tuo! Compagna
A un traditor vuoi farti?...
Con lui disonorarti,
E abbandonare un padre amante? figlia
Unica, e cara... E sperì
Dal Re, da me condescendenza a questo
Vile disegno, e stolto
D'un capriccioso amor?

El. Son d'Adelvolto.

Org. Quell'odioso diritto
Perdè prosritto. Ora con te ripiglio
L'autorità paterna:
Non partirai, non voglio.

Eg. Oh! Elfrida ingiusta...

E' offuscata, delusa
La mente tua dal tuo
Tropo tenero core... A me dovuta
E' la tua mano, e la reclamo... Il primo,
Lontana, sconosciuta, Io non t'amai?...
A te non impegnai
La destra mia?... Non posi
Lo scettro a' piedi tuoi?... Questa mercede
Sconoscente! mi rendi?... E adesso appena
Ti veddi e t'adorai... L'anima mia
Abbagliata, rapita,
Smarrita è in te. Non pensa,
Non vede altri ch'Elfrida... E una vendetta
D'esempio, di terror di quell'indegno
Far non dovrei?... Tu stessa,
E nel cor tuo, come ardiresti mai
Condannarmi, incolparmi?
Conosci ingrata il mio... Tu mi disarmi
Sconsigliata!... E anteponi
Esule amante a un coronato amante?...
Vanti d'esser costante,
Fedele a un traditor!... Quanto t'accieca
Un delirante amore, e a che ti guida!

El. D'Adelvolto son moglie.

Org. Oh ingiusta Elfrida!
Eg. ^{a 2} Oh ingrata

Regnante tradito,
Amante sprezzato
Vorresti che un perfido
Contento, impunito
Lasciassi con te?

Nò, questa costanza
L' amante, il regnante
Offeso, schernito,
Elfrida, non ha.

Ti vedde, t'adora;

Invidia, rammenta

Ch'è amante, che è Re...

E della speranza

Che ascondi nel petto

Trionfano amore,

Vendeta, e dispetto,

E il solo splendore

Di tanta beltà. *parte.*

S C E N A I X.

Orgando solo.

I Ntesi. il Traditore

Abborrito, prosritto

Hà da partir, ah che da un rio veleno

Sento ognora strapparmi il cor dal seno.

Le strane ch'io provo

Crudeli tempeste

Son tanto funeste

Che opprimano un cor.

Mai più non s'intese

Un duol sì tiranno,

E pur dall'affanno

Più grande a il dolor *parte.*

Sala d'armi in uso fra gli antichi Popoli
del Settentrione, da per tutto in simetria
alle pareti sospese. Sopra i Cornicioni, che
reggono la volta, stendardi, e sventolanti
bandiere. Sul piano piramidi formate colle
stesse armi, e carri di guerra, che sosten-
gono de' Trofei.

Elfrida, Adelvolto, e Domestici.

El. **V**ieni Adelvolto: andiam. Per me sei reo
Esule io son con te. Per tutto è Cielo
E Sole, è Terra. „ I Numi

„ Proteggono, gradisco per tutto

„ Innocenza, e virtù. Non hai delitto

„ Agli occhi miei. D'amarmi,

„ Se colpevole sei, riconoscente

„ Questa tua colpa a te mi rende. Onori,

„ Fasto, grandezza oblia: Son vani fregi;

„ Son brillanti catene

„ D'odiosa servitù... Così negletti

„ E riamati, e amanti

„ Da malvagi scordati, e da' Parenti

„ In noi stessi saremo ognor contenti.

Ad. „ Ah! nella sola amata amante Elfrida

„ Ampio compenso avrei

„ Delle perdite mie. Tutto mi resta,

„ Quando sola mi resti... Un mondo è nulla

„ Per me, se mia sei tu... Ma.. delinquente

Fuggitivo, e tuggito... Idolo mio,

Mio sol pensier, deh m'abbandona, e vivi

(a te felice.

El. „ O ingiusto,

„ O inumano Adelvolto ! Offendi , oltraggi
 „ Elfrida tua . Abbandonarti ! Ah mai ..
 „ Ah ! mai da te dividermi . Tu fei
 „ L' anima mia . E se s' innalza un giorno
 „ A più lieto soggiorno
 „ Questa che in noi ragiona
 „ Pura parte di noi , se si rammenta
 „ Soave affetto , è delizioso ardore ;
 „ Tu sempre il mio sarai pensiero , e amore
 „ Partiam ..

S C E N A XI.

Eggardo , seguito , e detti .

Eg. **S** Costati indegno... *si scosta Adelvolto .*
 T' arresta Elfrida ... E spera
 D' eseguir la tua fuga
 Ad onta mia , presente me ?

El. Sì : voglio
 Col mio Sposo partir ; rea non son' io ,
 Le tue leggi non temo . E le tue leggi
 Può eludere , schernire ,
 Un magnanimo cor , che sa morire .

Eg. Seguiti un traditor ...

El. Seguo il Conforte .

Eg. Romperan questi lacci
 Ingiuriosi , indegni
 Il Padre , il Rè .

El. Ma Elfrida

Questi lacci non scioglie :

Giurò al Mondo , ed al Cielo : e amante ,
 (e moglie .

Orgando , e detti .

Org. „ **Q**uesto , è il tenero addio , che chiedi
 „ Ingrata
 „ Al Genitor ? Son queste ,
 „ Le tenerezze ultime tue ? Di figlia
 „ Il dover ti consiglia
 „ A consolarlo ne' suoi giorni estremi ;
 „ Tu l' abbandoni ? E un empio
 „ Seguiti , un scellerato ?

El. „ Seguo la scelta tua , seguo il mio fato .

Org. Forza , ragion m' assiste
 A trattenerti ... *El.* Padre ,
 Forza con me ? Son figlia tua . Ti scordi
 Quanto resti ad Elfrida
 Per intatti serbare i suoi legami ? ...
 Amato Genitor , trema , se m' ami .

Org. Ah mio Re , la mia figlia
 Si renda a me : dal seduttore infame
 Si distacchi , e divida ...

El. Padre , se vuoi così , scordati Elfrida .

Eg. E ben non partirà , calmati : Il vuoi ?
 Teco resti Adelvolto ... Ma s' esponga
 De' suoi pari al giudizio .

El. Ah ! questo , oh Dio !
 E un giudizio di sangue .

Eg. „ E che ? lo brami
 „ Ricompensato ancor , perchè tu l' ami ?
 „ Nega ch' è reo ...

Org. „ Ch' è traditor ...

Eg. „ Ch' è ingrato ...

Org. „ Mentitor ...

Eg. „ Seduttore...

Org. „ Ingannatore...

Eg. Perfido... lo non fo torto;
Nè a te, nè a lui... Comune
E quel giudizio a tutti. Io m' allontano,
Libero sia: non chiede,
Non sollecita il Re... Tu se pretendi,
Ch' assoluto egli sia, la lo difendi;
Eseguite...

alle Guardie che portano via Adelvolto.

Ad. Nò mio Re di difesa
Or più tempo non è, quale discolpa
Potrà addurre a suoi pari un alma infida?
E reo Adelvolto? Mora
Con lui si estingua ancora
La memoria funesta
Mora Adelvolto la sentenza è questa.

El. Ah mio ben.

Ad. Ti raffrena Idolo mio rammenta solo
Il seduttore indegno
Che in Eggardo ti tolse e sposo e regno.
Addio Mondo: per sempre addio consorte.
Non respira il mio core altro che morte.
Pupille languide
Non lagrimate
Morir mi fate
Oh Dio d'amor.
Stelle ingrato, avversa sorte
Non resiste un alma forte
A sì barbaro dolor.
Crudo Cielo astri tiranni
Se non reggo a tanti affanni

S C E N A XIII.

Elfrida, Eggardo.

El. **A**H! qual tremendo
Fulmine mi percosse
M' instupidì! mio Re... bagnata in pianto
Ecco... al tuo piede Elfrida,
Quella Elfrida, che amasti...
Che pretendi d' amar... Di tanti Eroi
Rampollo illustre; abietta...
Tremante... supplichevole... per questa
Potente man, che baccio umil... per questo
Piede, che abbraccio, il tuo fatal decreto
Richiama... Oscura, ignota,
Abbandonami a me: lasciami al mio
Disperato Adelvolto... Il Cielo, il Padre
A me lo diede... E' reo... Ma la vendetta
A che giova a un Regnante?... Il suo rimorso,
Il pentimento suo fra brevi istanti
L' avrà nelle miserie oppresso, e estinto...

Eg. Ah! forgi, eccelsa donna, ah! forgi...
(hai vinto...)

Quanta beltà, quanta virtù mi toglie
L' ingrato, l' infedele,
Perfido amico... E' la sua gran discolpa,
Il vederti, il conoscerti... Superbo
Son' io d' averti amato: e più che t' amo,
Più apprezzo me. di te non ero indegno;
Tel prova il mio perdono. In quante pene

44 A T T O
Quante amarezze, ha involto
Quel crudele.

Ma olà venga adelvolto.

El. Generoso Monarca
I vaccillanti Spirti
D'Elfrida abbandonata
Tu richiami alla luce
Che per te non farei..tu solo puoi.

SCENA ULTIMA.

Adelvolto, e detti.

Ad. **M**Io Sire a piedi tuoi.

Eg. Sorgi ed obblia
Le passate vicende il Re, l'amico.
Ritorna in te, l'amante amata abbraccia
E se più giusto io sono
La mia virtù solo d'Elfrida e dono.

Ad. Oh! caro nodo, cara catena
Desiderata pace serena
Che il cor di giubilo ci riempi.

El. Sofferti affanni smanie tormenti
Liete memorie dolci contenti
Per noi diventano, in questo dì.

Eg. Sposi abbracciatevi il vostro amore
Di lieti auguri m'inebria il core
D'altre speranze già s'invaghì.

El. (Dalle nostre anime unite amanti

a 2 (Si dileguarono sospiri, e pianti

Ad. (Più chiaro il Sole già s'apparì.

SECONDO. 45

Eg. (Animi amabili anime amanti
a 2 (Da voi sgombrarono gli affanni
(e i pianti

El. (Più bello il Sole già ci apparì.

IL FINE.

SECONDO.
A. (Altri amabili erano
a. (Da voi sgombrato gli
e i piani
B. (Più bello il Sole che
il cielo.)

Il primo è un
suo, che non
ha mai visto
il suo, che non

Il primo è un
suo, che non
ha mai visto
il suo, che non

IL PRIMO È UN
SUE, CHE NON
HA MAI VISTO
IL SUO, CHE NON

Il primo è un
suo, che non
ha mai visto
il suo, che non

Il primo è un
suo, che non
ha mai visto
il suo, che non

Il primo è un
suo, che non
ha mai visto
il suo, che non

Il primo è un
suo, che non
ha mai visto
il suo, che non

Il primo è un
suo, che non
ha mai visto
il suo, che non

Il primo è un
suo, che non
ha mai visto
il suo, che non

© Biblioteca Civica di Verona

© Biblioteca Civica di Verona

© Biblioteca Civica di Verona

CIVUR: 610504

159.3.2970/7